



a cura di M. Elena Capriotti

ciascun confusamente un bene apprendere nel quale si quieti l'animo e disira  
 ციასკუნკონფუსამენტუნბენეაპრენდენელკვალსიკუეთილ'ანიმოედისირა

*Una sintesi degli incontri  
 di approfondimento  
 proposti  
 nel mese di maggio a  
 San Benedetto del Tronto  
 dall'Associazione  
 Culturale Homo Viator  
 particolarmente dedicati  
 agli studenti alle prese  
 con gli esami di stato*

**“Qualunque cosa  
 tu dica o faccia  
 c'è un grido dentro:  
 non è per questo,  
 non è per questo!  
 E così tutto rimanda a  
 una segreta domanda...”**

*Clemente Rebora*

Occorre davvero ribadircelo sempre, perché da questo insegnamento ne emerga esperienza viva e fondante ogni iniziativa, che: “...Dentro qualsiasi punto, tematica, giudizio o domanda che la Compagnia pone o noi ci ritroviamo a vivere in un determinato momento del cammino, è sempre la vita, il mio io che sta a tema. Non la vita e l'io in senso astratto. Ma la vita nel suo senso concreto, nel suo significato reale, nel suo respiro e nel suo sviluppo possibile, nel suo autentico destino. A tema ci siamo sempre io e te, in tutto quello che siamo ed esigiamo come originale natura; nel mangiare e nel bere, nella salute e nella malattia, momento per momento, di respiro in respiro...” (Nicolino Pompei, Atti del Convegno Fides Vita 2003).

Approfondire gli atomi e la composizione delle galassie, ascoltare di una corrente pittorica o leggere una poesia insieme è davvero interessante (inter-essere) quando di ogni aspetto non si fa “man bassa” di dati, informazioni, aspetti tecnici o cenni biografici, ma quando dati, informazioni, aspetti tecnici o cenni biografici sono a servizio - non risposta o misura - del mio io che è desiderio di risposta, di significato, di verità sulla quale fondare e sviluppare la vita... sono a servizio dell'attimo prima e dell'attimo dopo in cui la preoccupazione per l'interrogazione a scuola, quel voto per

cui si studia tanto, lo scooter nuovo che “speriamo mi comprino”, c'entrano con l'immensa grandezza delle galassie, c'entrano con l'inquietudine che muoveva la mano di Salvador Dalì in quei quadri, c'entrano con i frammenti poetici di Clemente Rebora.

C'entrano perché “c'è una Mano fuori dallo spazio, fuori dal tempo, padrona dell'essere, l'Essere, che alle cose essere ha dato”, l'Essere, Dio di cui “ogni istante ce ne parla il fremito di tutta la natura creata” è Colui che è prima di tutte le cose e quindi consistenza di tutte le cose.

*“Giovani che frequentate l'Università, studenti di fisica, di chimica o di qualunque altra materia, non date retta a quei delinquenti dello spirito, a quegli omicidi dell'anima che distruggono nei vostri cuori la realtà della fede e vengono a dirvi che la scienza ha dimostrato che Dio non c'è.*

*Ma come ti vediamo, o Signore, palpitare nella luce delle stelle noi che raccogliamo nei nostri telescopi, nei nostri radioscopi, le vibrazioni delle galassie lontane milioni e miliardi di anni-luce e troviamo che le leggi degli atomi, dei protoni, dei neutroni che sono lassù risultano identiche alle leggi degli atomi, dei protoni, dei neutroni di questo microfono, che compongono queste mie mani, che fanno di quel tappeto*



*un'opera d'arte o di questo arco un monumento. Noi che vediamo tutto questo ne dobbiamo concludere: se voi protoni, se voi neutroni siete uguali, c'è un'unica Mano che uguali vi ha fatto perché gli uni e gli altri non vi conoscete"* - Enrico Medi, conferenza tenuta nella chiesa di S. Domenico in Prato, 11 febbraio 1972.



**Dania Sacchini**, insegnante di biologia dell'Associazione Homo Viator, contestualizzando questo giudizio nel suo approfondimento sugli studi del **fisico Enrico Medi**, circa la composizione della materia, l'infinita piccolezza dell'atomo e le infinite grandezze delle galassie ha suscitato negli studenti presenti all'incontro interventi, domande, ma soprattutto ha

condotto ciascuno nel riconoscimento di un fatto: "Se penso alla mia preoccupazione per l'interrogazione, allo scooter o al bel voto da prendere a scuola, di fronte alla considerazione di quanto sia infinitamente grande quello che mi circonda...tutto diventa infinitamente piccolo...e capisco che tutto ci deve essere per qualcosa di più grande" (intervento dello studente del Liceo Scientifico Leonardo Tonelli).

Eppure l'azione di coloro che Medi definì senza mezzi termini "delinquenti dello spirito, omicidi dell'anima che distruggono nei cuori la realtà della fede" opera contemporaneamente nella vita di tutti i giorni con il tentativo di smemorizzare l'uomo come originale, costitutiva, dipendenza, appartenenza ad un Altro che lo fa essere, innestandolo nella totale distrazione, dubbio, relativismo: "Chi mi dice che quello che tu affermi sia vero? Se le galassie sono così sconfinite, chi mi dice che l'uomo sia l'unico essere vivente? Perché affermi che l'uomo sia l'essere centrale del creato? Anche la scimmia

può esserlo...dipende dai punti di vista...e comunque noi siamo qui a parlare di felicità dentro a dei fattori che sicuramente chi vive in Africa neanche considera, per quanto lì siano ben altri i problemi da affrontare" (intervento dello studente del Liceo Scientifico Anton Ahtchenkov).



"...io credo sia giunto il momento in cui attraverso il progresso paranoico ed attivo della mente sarà possibile rendere sistematica la confusione e quindi aiutare il totale discredito del mondo della realtà. Soltanto la violenza e la durata del vostro sogno incrudito può resistere all'odiosa civiltà meccanica che è la vostra nemica" (Salvador Dalí).

Questo tentativo di rendere dimentica la creatura del suo Creatore, di negare il desiderio costitutivo dell'uomo, in diverse espressioni di pensiero e azione fu messo in atto agli inizi del '900 quando, avvalendosi della crisi che l'uomo viveva per l'eccessivo potere assunto e fatto assumere alla sua ragione e alla scienza come criterio di spiegazione di tutta la realtà (crisi del Positivismo), il potere insinua nella nascita di tante e diverse ideologie, tante e soggettivistiche risposte alla crisi che allontanano l'uomo dalla tensione ultima alla Verità.

**Il surrealismo**, nell'incontro tenuto da **Simona Cursale**, laureanda in Conservazione dei beni culturali, è sicuramente un'espressione di questa crisi, ma abbiamo capito un'espressione di questo tentativo di allontanare l'uomo dal terreno attraverso cui Dio si rivela: la realtà. La "surrealtà", questo mondo interiore, libero dalle convenzionalità del reale, in cui "l'unica fede è nell'onnipotenza del sogno, del gioco disinteressato del pensiero...con assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di là di ogni preoccupazione estetica o morale" (André Breton, Primo manifesto del surrealismo) diventa il "luogo" attraverso cui si stabilisce che l'uomo abbia la

E attraverso la densità della carne  
confusa e demoniaca, attraverso la mia  
esistenza intera, questo solo ho  
cercato: il cielo! Chi non lo ha ancora  
capito è uno sventurato!...  
E cos'è il cielo? Dove trovarlo?

Salvador Dalí

possibilità di conoscere realmente se stesso.

Lasciamo la parola al massimo esponente del surrealismo, Salvador Dalí, conosciuto e fatto conoscere per la riproduzione pittorica delle sue allucinazioni paranoiche che continuano ancora oggi a suscitare tanto interesse; lasciamo la parola proprio a lui che nel momento di massimo successo della sua produzione, aveva affermato che la sua forza espressiva era nel delirio e grazie all'amica Simona abbiamo scoperto qualcosa di lui che, sono certa, non è così comune ascoltare. Scrive dunque Dalí ne *La mia vita segreta*:

"Mentre tutto andava così bene, fui colto da una depressione invincibile, che ti succede? Hai tutto quello che desideri: ne avevo abbastanza...basta con gli scafandri, basta con i telefoni-aragosta, basta con le clips diamantate, i piani molli, i cocktail-party...volevo disperatamente essere felice, ma un'angoscia misteriosa mi serrava il plesso solare e non potevo dormire...io vivevo nel terrore di impazzire e di morire... **L'Europa del dopoguerra stava per morire: di anarchia, di «ismi», di scetticismo, di secchezza, di mancanza di forma...di mancanza di fede**...Il mio viaggio in Italia apparve ai più una nuova prova della mia leggerezza, della mia frivolezza. Solo i pochi amici che seguivano il mio lavoro veramente da vicino capirono quali decisive battaglie l'anima mia affrontasse laggiù...

Non bisogna cercare lo splendore di Roma nelle spolpate ossa delle vecchie colonne cesaree, ma nella carne di cui il cattolicesimo ha rivestito la barbara carcassa delle architetture celebranti vittorie terrene...Lasciai l'Italia recandomi a La Posa, sulle colline di Montecarlo: trascorsi quattro mesi in casa di Chanel con il grande poeta Pierre Reverdy, **il cui cattolicesimo, terribilmente elementare e biologico mi impressionò profondamente.**

...Ho trentasette anni...non mi preparo a un viaggio in Cina, né al divorzio, né al suicidio, né al lancio con un paracadute, né a un qualsiasi duello...ho pagato caro, con le monete nere del mio sudore e della mia passione, il diritto alle diverse scorciatoie che mi sono state necessarie per giunger sempre primo. E mentre precipitavo a ogni ricerca, con il lucido fanatismo dello spagnolo, ho sempre rifiutato di iscrivermi a un qualsiasi partito politico...

Una cosa è certa: nulla, assolutamente nulla, nelle scoperte filosofiche, estetiche, morfologiche, biologiche, morali del nostro tempo nega la religione. Al contrario, il tempio consacrato alle «scienze specifiche» spalanca tutte le sue finestre per accogliere il cielo.

**E attraverso la densità della carne confusa e demoniaca, attraverso la mia esistenza intera, questo solo ho cercato: il cielo! Chi non lo ha ancora capito è uno sventurato!** Quando, per la prima volta, vidi l'ascella di una donna depilata, anelavo al cielo. Quando con la grucciona, frugai la putrefatta, verminosa massa del mio riccio morto, anelavo al cielo. E quando, dall'alto del Muli de la torre, guardavo nel nero abisso, cercavo ancora il cielo!...**E cos'è il cielo? Dove trovarlo?** Il cielo non si trova né sopra, né sotto, né a destra, né a sinistra, ma esattamente nel centro del petto di chi ha fede".



Grazie alle amiche dell'Associazione Homo Viator, Dania Sacchini e Simona Cursale, per quanto, attraverso di loro, abbiamo compreso sia grande la nostra Amicizia! Prego che ancor più viva accada in noi l'Esperienza che Clemente Rebora attese e che, accaduta, diventò tutto.



*Ogni atomo di me stesso,  
ogni attimo che mi è concesso,  
sia amore del tuo Cuore,  
riconoscenza e lode del tuo Nome,  
tua vittoria e tua gloria,  
o mio Dio, mio Signore,  
Gesù nell'effusione del tuo Sangue*

don **Clemente Rebora**